

L'INTERVISTA

«Bisogna fare un'analisi approfondita della sconfitta ma guai a rassegnarsi e considerare la partita chiusa. Non sono consentite esitazioni»

«La Lega non è buffo folklore, sono preoccupato dall'intensità con cui si è allargata la valenza reazionaria dei bossiani»

Ingrao: «È la destra peggiore Dobbiamo salvare Roma»

di Simone Collini / Roma / segue dalla prima

«Ci sono questioni brucianti tutt'ora aperte - sottolinea Ingrao - prima fra tutte la lotta per la guida di Roma».

È questa secondo lei la priorità, ora?

«Sono necessarie, contemporaneamente, un'analisi approfondita e di massa delle cause della sconfitta e un tornare in campo, un rilancio della lotta, innanzitutto per le elezioni del sindaco della Capitale. Roma è città simbolo, e oggi la scelta di chi dovrà dirigere il Campidoglio assume una doppia valenza: per il domani di questa metropoli così radicata nella storia d'Italia e del mondo, e per gli sviluppi dell'aspro scontro aperto con la destra berlusconiana».

Una destra diversa da quella che vinse nel 2001, con una Lega più forte. Una destra peggiore sostiene la sinistra.

«Sì, è peggiore. E del resto a questa deriva reazionaria non ha resistito nemmeno la relazione con un moderato come Casini».

È preoccupato per quello che potrà fare il prossimo governo?

«Purtroppo sì. E mi sembra che sia non abbastanza forte l'allarme per questa deriva autoritaria di schietta marca berlusconiana. Forse non tutti, nella sponda democratica, hanno capito bene tutto il rischio di questo blocco reazionario a cui hanno dato vita Berlusconi e Bossi».

Per alcuni commentatori la Lega abbandona i tratti a cui ci ha abituato nel passato e ne assume di più istituzionali. Lei che dice?

«A me sembra di cogliere anche nelle file democratiche una tendenza a leggere la Lega come un buffo folklore. Sarà che ho una chiusura paesana, perché invece io sono colpito dall'intensità con cui si è allargata la connotazione reazionaria dei bossiani».

Che risposta va data a questa destra?

«Noi, forze dell'opposizione, siamo chiamati in questi giorni, direi in queste ore, a sviluppare una doppia azione: capire e rendere

chiare le cause della nostra sconfitta e contemporaneamente impegnare compattamente tutte le nostre forze per la prova di Roma e per quelle delle altre città in cui si torna subito a votare. Non ci sono consentiti ritardi o esitazioni».

Parla col "noi": per la prima volta nella storia repubblicana, in Parlamento non ci saranno esponenti di partiti comunisti e socialisti.

«È un dato su cui non c'è stata finora un'adeguata riflessione. Eppure io mi ricordo che svolta e che emozione per noi quando, cacciati i tedeschi da Roma, nelle nuove assemblee elettive entrarono finalmente anche i "rossi", quelli che venivano da Gramsci...».

Nelle forze della Sinistra arcobaleno si è aperto un vero e proprio scontro sulle cause della sconfitta.

Secondo lei è ciò di cui c'è bisogno, adesso?

«Non propongo né a me né ai miei compagni e amici il silenzio sulle cause e le responsabilità della sconfitta. Vengo da una storia di aspre battaglie anche interne alla mia parte, forse c'era anche una pe-

«Il leninismo è stato sconfitto. Oggi io e molti miei compagni sappiamo bene per quali errori pesanti ci fu quel crollo»



Pietro Ingrao Foto di Guido Montani/Ansa

sante inclinazione a "punizioni" pesanti e affrettate. Ma io credo, spero, che noi della sinistra abbiamo anche imparato qualche cosa dai nostri errori del passato».

Cosa vuole dire?

«Ho una formazione leninista-stalinista. Ho vissuto in Italia le vicende straordinarie e talvolta eroiche con cui la componente comunista ha animato nel mio Paese, ma più largamente nel vasto mondo, una lotta epica per i diritti dei lavoratori. E tuttavia quella lettura e pratica del mondo, che chiamammo leninismo, è stata sconfitta. E oggi io e tanti altri miei compagni sappiamo bene per quali errori pesanti si determinò il crollo».

Tornando alla sinistra e applicando il suo ragionamento all'oggi?

«Lo scontro con la destra reazionaria è tutt'ora in corso, e anche il confronto elettorale è ancora in atto in molte città italiane. Per me questo passa avanti a tutto. Può anche darsi che dentro di me ciò sia radicato nell'antica, ostinata tensione che avevamo per realizzare l'unità, quella parola scelta addirittura a nome e simbolo del nostro

«Una delle cose che mi turba e non riesco a capire è l'esistenza della pena di morte e dell'ergastolo»

giornale...»

Però è innegabile che errori a sinistra sono stati commessi, non c'è da stupirsi se ora si avverte la necessità e l'urgenza di capire...

«Ripeto, non sto chiedendo il silenzio. Anzi. La stessa battaglia aperta per Roma e altre città italiane chiede una iniziativa fresca e rapida per realizzare ciò che ci è mancato per la vittoria. Seppure da lontano, riesco a vedere le carenze, le divisioni, i silenzi che ci hanno fatto male. Ma dico un duro no alla rissa interna nelle nostre file».

Insiste molto sul ballottaggio di domenica: che ne è delle questioni di più ampio respiro a cui si è dedicato?

«Questo è il primo passo, necessario, ma è chiaro che l'amara vicenda italiana non cancella per nulla non deve cancellare - lo scontro che continua nel vasto mondo: scontro a mano armata. In luoghi cruciali del globo tuttora si sparano i modi della moderna "uccisione di massa". Sembra incerto persino il luogo in cui si terranno le Olimpiadi. Le dimensioni della lotta hanno questi connotati. E viva in me l'amezza per la scomparsa di quella nozione solenne e dimenticata che usammo chiamare: pace. Chi spera ancora nella pace?».

È la cosa che più la turba?

«Questa, sì. Ma resto turbato anche da questioni - come dire? - più semplici. Ostinatamente (forse ottusamente...) non riesco a capire perché siano ancora in campo istituzioni umane (chiamiamole così...) come la pena di morte, o anche l'ergastolo. Non le capisco nemmeno quando vengono usate contro gli assassini o i massacratori come quel tale Saddam Hussein...».

I difensori della pena di morte sostengono che sia per scoraggiare gli assassini.

«Scoraggiare uccidendo... Che straordinaria invenzione. Quante ne sappiamo inventare noi esseri umani».

Ballottaggi, in 5 milioni e 800mila alle urne domenica e lunedì

Apparentamenti fatti. Occhi puntati su cinque province e sette capoluoghi. Al centro il confronto della capitale

di Giuseppe Vittori / Roma

CHIUSI gli apparentamenti, parte la sfida dei ballottaggi per il secondo turno delle amministrative, che interesseranno in primis cinque province e sette capoluoghi

di provincia tra cui Roma. Il Pdl conferma la tendenza della corsa solitaria scelta anche da Gianni Alemanno per Roma, mentre il Pd andrà in molti casi con l'Arcobaleno, salvo a Massa, dove l'accordo sembra fatto per la Provincia mentre sul Comune la sfida è proprio tra Pd e Arcobaleno.

PROVINCE Ad Asti la sfida è tra Maria Teresa Atmosino (Pdl e Lega) e Roberto Peretti (Pd-Idv), mentre la terza, Mariangela Cotto, ex Fi, non ha dato indicazioni di voto. A Massa il Pdl lancia Sandro Bondi che corre solo per il Pdl, senza l'apporto della Destra mentre il candidato dell'Arcobaleno, Narciso Buffoni, si apparenta con Osvaldo Angeli (Pd), in testa al primo turno. Nessun apparentamento nemmeno a Catanzaro, dove il Pdl corre solo con Wanda Ferro che avrebbe rifiutato ogni apparentamento. Stessa cosa per il Pd che corre con Pietro Amato. Infine Foggia, unico caso in cui il candidato dell'Udc, Enrico Santaniello, sceglie l'apparentamento con Antonio Pepe, che corre per il Pdl e che è uscito in vantaggio dal primo turno. Unico candidato invece per Pd e Sinistra Arcobaleno, Francesco Pa-

olo Campo. **COMUNI CAPOLUOGO** A Massa la sfida è tra il candidato del Pd, Fabrizio Neri, e l'ex Pd, ora candidato dell'Arcobaleno, Fabrizio Pucci. Il quale sarebbe appoggiato da Nicola Amorese, che coreva per il Pdl. A Pisa se la vedranno Marco Filippeschi e Patrizia Paoletti, e in questo caso nessun apparentamento con Carmelo Scaramuzzino, dell'Arcobaleno. Nessun apparentamento nemmeno a Sondrio (dove è in vantaggio Alcide Molteni, Pd, sfidato da Aldo Faggi, di Pdl e Lega), Udine (con Enzo Cainero, Pdl, che sfi-

da è con Furio Honsell del centrosinistra), e, per il Pdl, a Viterbo dove è in testa Giulio Marini del Pdl sfidato da Ugo Sposetti, Pd. A Vicenza, invece Amalia Sartori (Pdl-Lega) sarà appoggiata da Claudio Cicero (lista civica) e Massimo Pecori (Udc), mentre Achille Variati spera nel voto di Ciro Asproso e Cinzia Bottene (Arcobaleno e No Dal Molin). I ballottaggi si terranno domenica 27 e lunedì 28 aprile. Il corpo elettorale interessato alla consultazione è complessivamente, considerando una volta sola gli enti interessati a più elezioni, di 5.716.839 elettori di cui 2.732.867 maschi e 2.983.972

femmine. Le sezioni elettorali coinvolte sono 6.566. Domenica 27 e lunedì 28 aprile è previsto anche il ballottaggio per l'elezione del sindaco del comune di Udine. Il corpo elettorale interessato alla consultazione è di circa 80.000 elettori di cui 37.000 maschi e 43.000 femmine. Le sezioni elettorali interessate sono 100. Nelle medesime giornate del 27 e 28 aprile, si svolgerà, inoltre, il primo turno elettorale per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Jerago con Orago (Varese). Il corpo elettorale interessato alla consultazione è di 4.120 elettori, di cui 2.007 maschi e 2.113 femmine. Le sezioni elettorali

coinvolte sono 5. Per tutte le consultazioni indicate, le operazioni di voto si svolgeranno dalle ore 8.00 alle ore 22.00 della domenica e dalle ore 7.00 alle ore 15.00 del lunedì, mentre lo scrutinio avrà inizio al termine delle operazioni di voto. Per il turno di ballottaggio si vota solo tra i due candidati che hanno ottenuto al primo turno il maggior numero di voti, tracciando un segno sul rettangolo entro il quale è scritto il nome del candidato prescelto. I risultati delle operazioni elettorali saranno diffusi in tempo reale attraverso i siti www.intero.it e www.ballottaggi2008.intero.it.

IL VOTO DI ROMA

Capanna sceglie Alemanno Pezzotta contro Baccini



Mario Capanna Foto Ansa

«Gianni Alemanno sindaco di Roma? Sono un elettore milanese, ma posso dire che non sarebbe affatto una cosa sbagliata o cattiva». Mario Capanna, ex leader del movimento studentesco della Statale di Milano, si schiera con Alemanno. Lo scrittore di Città di Castello, intervenendo a Bari alla presentazio-

L'ex leader Cisl: la Rosa per l'Italia ha scelto di operare per la costruzione di una forza di centro autonoma da Pdl e Pd

ne del suo ultimo libro, «Il Sessantotto al futuro» (Garzanti), ha poi aggiunto: «È una affermazione che farà discutere, ma sui temi forti dei nostri giorni, come la lotta contro gli Ogm, non valgono più i vecchi steccati o la dicotomia destra e sinistra».

Intanto, sembrano già finite le nozze tra Pezzotta e Baccini nella Rosa Bianca. L'ex leader Cisl infatti ieri ha attaccato frontalmente il suo alleato, reo di essersi schierato con Alemanno per la corsa al Campidoglio. «Caro Mario, le tue argomentazioni stupiscono e non corrispondono ai fatti - ha scritto Pezzotta - È legittimo che si cerchi di giustificare le proprie posizioni, ma non si può modificare la realtà». «La Rosa per l'Italia - prosegue Pezzotta - a Montecatini ha scelto di operare per la costruzione di una forza di centro riformatore autonoma dal centrodestra e dal centrosinistra, in particolare dal Pdl e dal Pd». Roma, sottolinea l'ex sindacalista, «non è un qualsiasi paese e cittadina. Le elezioni amministrative della Capitale hanno sempre avuto e sempre avranno un rilievo politico nazionale». Poi l'attacco: «Non si può sostenere, come tu stesso fai, che occorre essere alieni "da qualsiasi vocazione aprioristica verso il centrosinistra e il centro centrodestra" e poi alla prima occasione schierarsi. Non è sostenibile, non è opportuno, non è corretto».

Milano, l'Expo 2015 sloggia il Leoncavallo

Il 23 giugno è la data dello sgombero forzoso. E il Comune non intende mediare

di Giuseppe Caruso / Milano

A Milano arriva l'Expo e per il Leoncavallo lo sgombero diventa sempre una possibilità sempre più concreta. Ieri mattina in via Watteau 7, la sede dello storico centro sociale dal 1994, si è presentato un ufficiale giudiziario per chiedere il rilascio dell'immobile di proprietà della famiglia Cabassi, come previsto dall'ordinanza del tribunale di Milano. L'ufficiale si è limitato a constatare lo stato di occupazione e la mancanza di volontà da parte delle associazioni e dei soggetti presenti ad abbandonare lo stabile. Così la data dello sgombero, inizialmente prevista

proprio per la giornata di ieri, è slittata al prossimo 23 giugno e questa volta sembra che non ci saranno altre deroghe. La situazione appare complicata, perché l'area in cui sorge lo stabile rientra nei progetti legati all'Expo già da diversi anni. Matteo Cabassi, l'amministratore delegato di Bastogi Spa, che controlla il 57% di Brioschi, la società che ha in portafoglio l'area di via Watteau, si era rivolto ai giudici già nel 1999 per tornare in possesso dell'immobile al quartiere Greco. Daniele Farina, ex deputato di Rifondazione comunista e storico

animatore del centro sociale milanese, a riguardo spiega come «il fatto ulteriore che la proprietà di Via Watteau (Leoncavallo) sia la medesima (Cabassi) di parte dell'area dove verrà fisicamente realizzata Expo 2015, e che a tal proposito nel luglio scorso sia stato siglato un accordo con Comune di Milano ed Ente Fiera in proposito, chiarisce al di là di ogni cortina fumogena di questo o quel assessore quali siano i reali motivi che agiscono su questa vicenda».

Farina ha voluto anche rispondere all'assessore ai Servizi sociali del Comune di Milano, Giovanni Terzi, che in un'intervista a *Il Giornale* aveva accusato il Leon-

cavallo di non aver risposto all'appello per il ripudio della violenza: «Terzi incasella una serie di affermazioni false atte a coprire le inadempienze del Comune di Milano e la mancanza della volontà politica di arrivare ad una soluzione positiva per la quale tutte le carte sono già disposte sul tavolo. Un tavolo che era stato da lui costituito e poi sciolto quando è apparso chiaro che l'esito era a portata di mano». La situazione del Leoncavallo diventa così sempre più difficile e potenzialmente esplosiva, vista anche la totale assenza del sindaco Letizia Moratti, che per il momento preferisce far finta di niente.